

## LE IDEE E LA VITA POLITICA

*Ricorda le persone che frequentavano la vostra casa a Odessa?*

Sì; c'era l'ingegnere Bernfeld e Breskin, un giovane intellettuale di idee rivoluzionarie. Ricordo anche che mia madre aveva organizzato un concerto per beneficenza a favore di alcuni prigionieri che dovevano essere deportati in Siberia.

*Quali giornali leggevate? C'era opposizione politica a Odessa?*

L'opposizione politica a Odessa era piuttosto forte e comprendeva molti simpatizzanti del partito socialista rivoluzionario. Ricordo due quotidiani: «Odeskij Novosti» (Novità di Odessa) e «Odeskij listok» (Il foglio di Odessa). Sempre a Odessa era diffuso un giornale socialdemocratico che si chiamava «Rabocij» (Il lavoratore), mentre a Pietroburgo usciva «Obsceje Delo» (Il lavoro comune), giornale socialista rivoluzionario.

*Anche lei simpatizzava per quest'ultimo partito: quali erano le ragioni ideali che giustificavano questa scelta?*

Era una scelta che si riferiva a quelli che lavoravano e perciò dovevano essere loro a guidare politicamente il paese!

*In famiglia condividevano tutti le sue idee politiche?*

No, mio padre era liberale (il partito dei cadetti); mia madre era simpatizzante per il partito nazional-socialista – che non aveva nulla a che vedere con quello tedesco – e che sosteneva la necessità di togliere i terreni a chi non li lavorava, per distribuirli a coloro che li lavoravano, pagando l'esproprio. Nicola invece, era socialdemocratico.

*Così, il prof. Antonello Venturi spiega la denominazione di partito nazional-socialista data da Marussia:*

*«Nella Russia pre-rivoluzionaria non esisteva nessun partito “nazional-socialista”. La cosa più probabile è che Marussia Ginzburg si riferisca alla “Trudovaja narodno-socialistieskaja partija», tra -*

*ducibile come “Partito laburista popolar-socialista”. Nato nel 1906 dalla solida tradizione del “populismo legale” russo, esso si differenziava dal più noto e importante partito dei socialisti-rivoluzionari russi (PS-R) su due punti fondamentali: la propensione a considerare superato e anacronistico l’apparato illegale (e terroristico) del neopopulismo russo, e la volontà di configurare in termini il più possibile legali il grande processo di redistribuzione delle terre e di riforma agraria che attendeva l’impero, proponendo appunto, tra l’altro, forme di indennizzo per le espropriazioni. Il problema, qui, è evidentemente la resa del termine “narod” (e dei suoi derivati), che, come il tedesco “volk”, può contemporaneamente significare “popolo” o “nazione”. Tradurre “narodno-socialistiskaja partija” con “partito nazional-socialista” è comunque come tradurre “narodniestvo”, la nota corrente politico-ideale dell’Ottocento russo, non con il consueto termine “populismo” ma con il più crudo termine “nazionalismo”. È in ogni caso interessante e significativo che proprio questa fosse la traduzione che ne dava Marussia».*

*E le idee religiose? Era importante la fede ebraica nella sua vita e in quella dei suoi familiari?*

Abbastanza, ma non moltissimo. Io credo in Dio, anche se per me la fede è un po’ astratta rispetto alla vita. Leone, invece, era un libero pensatore ed il suo rigore morale era grande!

*Lei mi ha parlato della rivoluzione del febbraio 1917, a Pietrogrado; si ricorda dei fatti politici risalenti agli anni precedenti, ad esempio al 1905?*

Sì, certamente. Nel 1905, noi eravamo a Odessa e quando è giunta la rivoluzione, è stata accolta con grande entusiasmo; mi ricordo che ero uscita in piazza con mio padre, ero piccola e molto orgogliosa del mio fiocco rosso!

Quell’anno in giugno, si ribellarono anche i marinai al porto. Gli operai si ribellarono nello stesso mese, divennero padroni del porto e con l’appoggio della corazzata Potëmkin i cui marinai si erano alleati con i ribelli, resistettero molti giorni contro le truppe zariste. La nave aprì anche il fuoco contro la città. Una seconda insurrezione scoppiò nel mese di ottobre e fu seguita da un grande «pogròm» contro gli ebrei, molti dei quali dovettero abbandonare la città.

*Che cosa speravate?*

Che cambiasse in meglio, che ci fosse più libertà. Era una rivoluzione che chiedeva la Costituzione, le libertà civili e amnistie per i reati politici; inoltre si chiedeva libertà di parola e di stampa.

*Qual è il suo giudizio su Nicola II?*

Nicola II, come lei sa, regnò in Russia dal 1898 al 1917. Secondo me non è stato un sovrano di valore: con tutto il rispetto, sarebbe stato un buon calzolaio! La zarina poi, aveva molta influenza a corte, era tedesca e aveva sempre conservato lo spirito tedesco, perciò non era amata dal popolo. Ricordo che si diceva fosse molto sprezzante nei confronti delle truppe e inoltre credeva ciecamente in Rasputin.

*Come è stato ucciso Rasputin?*

C'è stata una riunione in una casa privata e l'hanno defenestrato.

*Chi decise la sua uccisione? Quelli della famiglia reale?*

Non solo! C'era un deputato di destra, tale Puriskevic e alcune persone della famiglia imperiale<sup>1</sup>.

*Come venne diffusa in Russia la notizia della morte di Rasputin?*

Ricordo che in quei giorni del dicembre 1916, io e Nicola eravamo partiti da Pietroburgo diretti a Odessa: andavamo a trovare i genitori per le vacanze di Natale. Ebbene, ricordo che i giornali parlavano molto di questa morte.

*E la fine dei Romanov? Che cosa pensa di Anastasia?*

Io credo che siano morti tutti. C'erano dei forti depositi di denaro nelle banche inglesi di proprietà della famiglia e alcune persone erano interessate a prelevarli: essere riconosciuti come membri della casa reale, significava avere questa possibilità. Da qui, forse, deriva l'invenzione dell'esistenza di Anastasia.

<sup>1</sup> Il Granduca Dmitrij Pàvlovič, il principe Feliks Jusopov e Puriskevič, deputato conservatore antisemita, decisero di uccidere Rasputin nel dicembre 1916.

*Che cosa ricorda della prima guerra mondiale a Odessa?*

Non era popolare la guerra e il popolo non la sentiva. Comunque negli anni della guerra ricordo che i generi alimentari mancavano più a Pietroburgo che a Odessa, perché a Pietroburgo vi erano molti profughi provenienti dall'est europeo.

*Lei era simpatizzante del partito socialista rivoluzionario. Che cosa sostenevano i socialisti rivoluzionari?*

Essi all'Assemblea Costituente sostennero la necessità di espropriare i beni immobili dei grandi proprietari terrieri, perché secondo loro la terra doveva appartenere a chi la lavorava. I socialisti rivoluzionari consideravano i contadini il gruppo più importante all'interno del movimento rivoluzionario. Le loro rivendicazioni consistevano soprattutto nella nazionalizzazione delle proprietà terriere e nell'esproprio dei beni dei grandi proprietari a favore dei contadini.

*E i socialdemocratici che cosa sostenevano?*

I socialdemocratici difendevano soprattutto gli interessi degli operai di fabbrica e rifiutavano il terrorismo<sup>2</sup>.

*Perché Lenin combatté i socialisti rivoluzionari? Era forse più radicale?*

Io credo che Lenin, in realtà, volesse concentrare nelle sue mani tutto il potere.

*All'interno del partito operaio socialdemocratico russo che differenza c'era tra bolscevichi e menscevichi?*

In un primo tempo, all'inizio del secolo, erano in minoranza coloro che poi sono diventati bolscevichi, da «bolscioi» che vuol dire «più grande» e da cui deriva il concetto di «maggioranza».

<sup>2</sup> I socialdemocratici rappresentavano gli operai delle fabbriche che dovevano condurre la lotta di classe. Essi consideravano i piccoli contadini dei borghesi, pensavano che le loro proprietà sarebbero state assorbite dai latifondi e ritenevano che come forza rivoluzionaria fossero meno importanti rispetto agli operai.

Inoltre i socialdemocratici respingevano il terrorismo come metodo di lotta dannoso per la rivoluzione e ritenevano possibile solo una collaborazione con gli altri partiti rivoluzionari e non una unione vera e propria.

I menscevichi, da «mencioi» che vuol dire «più piccolo» e da cui deriva il concetto di «minoranza», volevano che fosse data una certa somma ai proprietari che perdevano i loro terreni, mentre i bolscevichi intendevano espropriare i terreni senza pagarli.

Io credo che la storia della Russia avrebbe potuto svolgersi diversamente se nel gennaio 1918 a Pietroburgo nel palazzo di Tauride, mentre stava per essere votata una legge che avrebbe risolto democraticamente il problema della terra, l'Assemblea Costituente non fosse stata sciolta con la forza dai comunisti<sup>3</sup>.

Se quella legge fosse stata votata democraticamente forse si sarebbe evitata la guerra civile: allora tutta la storia della Russia sarebbe, forse, stata meno violenta e più vicina a quella dell'Europa occidentale, invece i bolscevichi, sciogliendo la Costituente si impadronirono del potere; ma la storia, si sa, guarda a ciò che è accaduto e dimentica certi passaggi.

#### *Da quali gruppi era formata l'Assemblea Costituente?*

C'erano i liberali che si chiamavano «cadetti»; i «trudovichi», da «trud» che significa lavoro: questi ultimi erano simili ai laburisti. Kérenskij era trudovico e mi piaceva molto per il suo equilibrio interiore. Poi c'erano i bolscevichi, i menscevichi ed i socialisti rivoluzionari.

Quando si stava per votare la proposta dei socialisti rivoluzionari che era uguale a quella bolscevica e consisteva nella volontà di espropriare la terra senza risarcimenti, i bolscevichi sciolsero la Costituente con la violenza e invasero il palazzo di Tauride.

<sup>3</sup> Ci si riferisce qui al breve esperimento diretto dagli oppositori del bolscevismo, soprattutto socialrivoluzionari, al fine di instaurare una repubblica parlamentare in Russia, sulla base di un'Assemblea Costituente.

I fatti ai quali si fa riferimento si svolsero a Pietrogrado il 18 gennaio 1918, quando si tenne la prima e unica seduta dell'Assemblea Costituente al palazzo di Tauride, pattugliato da uomini armati che erano in gran parte soldati e marinai. L'Assemblea, scaturita da libere elezioni avvenute a Pietrogrado il 25 novembre 1917, nelle quali i bolscevichi ottennero soltanto il 25% dei voti complessivi mentre il 62% dei voti andarono ai socialisti moderati soprattutto socialrivoluzionari, era costituita da una maggioranza antibolscevica che elesse presidente âernòv, socialista rivoluzionario e moderato, con 244 voti contro 153 che andarono a Marija Spiridonova, socialista rivoluzionaria di sinistra, rappresentante dei bolscevichi.

*Quale era il suo pensiero su questi avvenimenti?*

Io pensavo fosse comunque giusto espropriare la terra senza pagarla. Vede, il problema maggiore della Russia era quello della terra che doveva appartenere a chi effettivamente la lavorava, perché il popolo russo era soprattutto un popolo di contadini!

*Vuol chiarire che cosa erano esattamente i «mir»?*

«Mir» vuol dire «mondo» e vuol dire anche «pace». «Mir» erano le terre del villaggio un tempo riservate ad uso comune dei contadini. Questa parola ha due significati e un tempo si scriveva anche diversamente, ma poi con la nuova ortografia, la scrittura è stata unificata.

I Russi già da secoli in campagna avevano delle comunità che lavoravano la terra in modo che ci fossero degli appezzamenti adibiti all'arativo, alla foresta, ai prati, ecc. Perciò si cercava di unire la terra, perché nel mio paese, soprattutto anticamente, il problema dell'unione nelle campagne era molto sentito. Ora, i socialisti rivoluzionari si ricollegavano proprio a queste tradizioni ed infatti vedevano nel «mir» alcuni elementi di socialismo, anche se pensavano che molte cose andassero mutate.

*Quali erano le condizioni sociali dei contadini?*

I contadini avevano sempre i loro raccolti, anche se una parte dovevano darla al governo; in tempo di guerra, poi, avvenivano requisizioni dei raccolti ed anche alcune perquisizioni nelle case.

Comunque la terra apparteneva ai proprietari terrieri e non a chi la lavorava.

*C'erano però anche dei contadini proprietari!*

Sì certo; erano i kulaki. La parola «kulak» significa «pugno» nel senso di forza, autorità. C'erano poi dei contadini che pur non essendo kulaki, possedevano un po' di terra e di ciò vivevano.

*E gli operai?*

Gli operai, come tutta la gente di città, avevano maggiori difficoltà a vivere, sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

*Voi avete avuto difficoltà durante la guerra in casa vostra?*

Sì; mi ricordo che era difficile trovare il pane, perché c'erano grandi code nei negozi. Mia madre aveva biscottato del pane che poi però è ammuffito.

*So che il partito socialista rivoluzionario era più violento rispetto al partito socialdemocratico ed era favorevole agli attentati. Ricorda qualche attentato?*

Sì, certo! Al granduca Sergéj, zio dello Zar, che fu ucciso. Infatti un metodo di lotta politica per i socialisti rivoluzionari era il terrorismo. All'interno del partito, nacque nel 1902 una sezione di combattimento che organizzava attentati politici di cui alcune vittime illustri furono appunto il granduca Sergéj Michàjlovič e il ministro dell'interno Von Pleve.

*Perché lei simpatizzava per questo partito e non per i socialdemocratici, ad esempio?*

Io pensavo che i socialisti rivoluzionari fossero più preparati ad affrontare la situazione ed i loro programmi più adeguati al tempo, perché anche con la violenza, secondo me, potevano fare di più rispetto ai socialdemocratici che erano contro qualsiasi forma di attentato. Inoltre ero convinta che i socialrivoluzionari fossero intimamente sicuri della necessità di fare qualcosa per i contadini.

*Lei pensava che con la violenza si potessero ottenere risultati migliori?*

Sì, benché devo dire che quando c'erano degli attentati, le conseguenze erano certamente terribili. Io comunque pensavo che fossero più radicali questi metodi e quindi più incisivi in quella situazione sociale e politica.

*C'erano dei giornali politici a Odessa?*

I giornali politici che circolavano erano i giornali dei liberali: i cosiddetti «cadetti». I socialisti rivoluzionari esprimevano le loro idee anche attraverso dei volantini clandestini. Come le ho detto, c'era poi un giornale socialdemocratico che si chiamava «Raboāj», che vuol dire «Il lavoratore».

*Chi confluiva nel partito socialista rivoluzionario?*

Molti intellettuali e molti rappresentanti del popolo, soprattutto contadini, perché i socialrivoluzionari privilegiavano il problema della terra, perciò il loro programma attirava i contadini, tra i quali essi svolsero una propaganda capillare. Infatti i socialisti rivoluzionari avevano molti seguaci nelle campagne meridionali e in alcune città del sud come Kiev, Odessa, Kijev, Charkov, Sebastopoli, mentre erano deboli al nord vicino a Pietroburgo. A me piacevano molto i socialrivoluzionari perché mi sembravano più battaglieri di tutti gli altri!

*La terra che essi volevano espropriare sarebbe stata pagata?*

No, affatto! I nazionalsocialisti, invece, intendevano pagare l'esproprio, poiché secondo loro sarebbe stato negativo ridurre in miseria i possidenti terrieri.

*Negli anni del suo impegno politico in Russia, oltre a Vera Figner, ricorda altre personalità di spicco fra i socialisti rivoluzionari?*

Vera Figner veniva dal «populismo» ed era chiamata «la Venere della rivoluzione» perché era molto bella; voglio raccontarle un episodio.

Il fratello di Vera era cantante solista alla corte di sua maestà imperiale Nicola II. Una sera al palazzo d'inverno cantò, Nicola fu entusiasta e gli chiese: «Che cosa posso fare per lei?». Egli rispose: «Maestà, sull'altra sponda della Neva nella fortezza di Pietro e Paolo, è rinchiusa mia sorella Vera; lei desidererebbe tanto un pianoforte, poiché ama molto suonare!».

L'imperatore acconsentì alla richiesta, ma i suoi funzionari mandarono a Vera Figner una claviatura muta, come quelle che usano i pianisti negli alberghi per non disturbare e per provare l'agilità delle mani! Forse han fatto questo per cattiveria, per colpire una persona che si opponeva al regime zarista con tutte le sue forze.

Un altro esponente del partito socialista rivoluzionario era Rudnev<sup>4</sup>,

<sup>4</sup> Rudnev, sindaco di Mosca, socialista rivoluzionario di destra, fu la figura più importante del comitato di salute pubblica costituito il 7 novembre 1917 a Mosca in una seduta del consiglio municipale e che raccoglieva intorno a sé le forze antibolsceviche.

Era il momento della lotta per la conquista del potere da parte dei bolscevichi

sindaco di Mosca nell'ottobre e novembre 1917; poi ricordo àernòv<sup>5</sup> un intellettuale che fu presidente dell'Assemblea Costituente a Pietroburgo nel gennaio 1918.

Anche l'ingegner Bernfeld, un intellettuale nostro amico, faceva parte del partito socialista rivoluzionario ed era assessore comunale; dopo la rivoluzione del marzo 1917 si occupava, a Odessa, del panificio comunale e dei lavori pubblici. Poi venne ucciso dagli ufficiali controrivoluzionari dell'esercito bianco.

Il giorno in cui avvenne il passaggio di potere della municipalità, il 24 agosto 1917, Bernfeld in qualità di membro della giunta municipale aveva a sua disposizione una carrozza e si trovava in casa sua, quando alcuni ufficiali sbarcati a Odessa chiesero di prendere posto sulla carrozza, di proprietà del municipio. Il cocchiere rispose loro che stava aspettando il commissario, Bernfeld, appunto; ma il passaggio del regime era già avvenuto e Bernfeld non era più riconosciuto come commissario. Gli ufficiali, allora, andarono a cercarlo, lo condussero alla stazione e lo uccisero. Mi ricordo che noi andammo a vederlo e lo trasportammo da una barella su di un'altra: avevo tutte le mani insanguinate!

*Lei è vissuta durante anni che noi oggi chiameremmo «di piombo», per la loro violenza!*

È vero. Nella mia vita sono passata attraverso l'acqua, il fuoco e i tubi di acciaio, come dice un proverbio russo!

dopo il successo ottenuto da questi ultimi a Pietrogrado e, nello stesso giorno, 7 novembre 1917, si costituì nella città un comitato militare rivoluzionario di Pietrogrado. A Mosca accadde così che nei giorni 8 e 9 novembre 1917, due comitati rivali, quello militare rivoluzionario e quello di salute pubblica, si contendessero il dominio della città.

<sup>5</sup> Viktor Michàjlovič àernòv (1873-1952) fu uno dei più importanti dirigenti del partito dei socialisti rivoluzionari.

Egli era originario di una famiglia di contadini della regione del Volga ed era molto legato all'ambiente contadino. Il socialismo, secondo àernòv, doveva essere contadino e doveva assolutamente tenere conto delle esigenze dei lavoratori della terra. Egli divenne ben presto l'ideologo ufficiale del partito ed uno dei maggiori rappresentanti e tale rimase fino allo scioglimento violento del partito dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917.

Secondo àernòv i seguaci di Marx non capivano la vera mentalità dei contadini russi, né conoscevano a fondo la questione contadina, perciò il modello sociale e politico che essi volevano attuare in Russia non era adatto a quella società.

*Quali sono stati gli anni in cui i socialisti rivoluzionari hanno avuto maggior fortuna? Erano molto seguiti?*

Furono seguiti prima della rivoluzione del 1917 e anche dopo; poi i bolscevichi cominciarono a perseguitarli. Ad esempio, Vera Figner scontò anni di carcere sia durante il regime zarista, che durante il periodo bolscevico.

Il regime zarista conduceva una lotta durissima nei confronti del partito socialista rivoluzionario e di quello socialdemocratico; ricordo d'aver letto a Odessa due libri intitolati «Il partito socialdemocratico» e «Il partito socialista rivoluzionario», libri che erano stati scritti da un colonnello di polizia zarista per istruire gli agenti provocatori che entravano nelle cellule socialiste rivoluzionarie o socialdemocratiche<sup>6</sup>.

*Dove viveva a quell'epoca la famiglia imperiale? Sempre a Pietroburgo?*

La famiglia reale, a quel tempo, viveva a Tsarskoje-Selò in campagna, una residenza vicina a Pietroburgo.

Tsarskoje-Selò significa «villaggio imperiale»; dopo la rivoluzione si è chiamato Detskoje-Selò, che significa «villaggio dell'infanzia»...

È bella la mia lingua d'origine, vero? La lingua russa è la migliore dopo quella italiana, per il canto, lo sa? Quando lei sarà meno impegnata cominceremo lo studio del russo. È d'accordo?

*Sì, certo. Soprattutto quando la proposta viene da una simpatizante novantenne piena di spirito e di vita!*

È bella Pietroburgo! Come vorrei rivederla! Vittorio Foa<sup>7</sup>, dopo la liberazione, disse a mia madre che era la città più bella che aveva visto...

<sup>6</sup> Effettivamente, come è indicato da Marussia, membri della polizia zarista entrarono spesso nei partiti rivoluzionari facendo il doppio gioco, come ad esempio Evno Azéf, che per anni diresse l'organizzazione di combattimento del partito socialrivoluzionario pur restando agente segreto zarista, e Romàn Malinovskij, capogruppo bolscevico alla Duma, amico di Lenin, agente provocatore.

<sup>7</sup> Vittorio Foa. Nato a Torino il 18-9-1910, antifascista, allievo di Augusto Monti e amico di Leone Ginzburg, partecipò alla cospirazione di «Giustizia e Libertà». Aderì al Partito d'Azione che rappresentò nel C.L.N. regionale piemontese e fu deputato all'Assemblea Costituente.

*Io penso che questo regime politico abbia nuociuto alla spiri -  
tualità e alla cultura russa. Non crede?*

Certamente, sono d'accordo!

*C'è una spiritualità slava ed un certo patrimonio culturale che  
temo siano meno vivi di un tempo, in Russia.*

Sì, è vero. Tuttavia dicono che nelle chiese ci sia gente e anche molti giovani; alcune chiese sono aperte al culto, però se si vuole fare carriera politica, si rimane danneggiati andando in chiesa.

*Lei ha ancora contatti diretti con il suo paese d'origine?*

Sì, due cugine sono venute a trovarmi: una proveniva da Pietroburgo e l'altra da Odessa. Mia cugina Tania ha due anni e mezzo più di me ed ha un figlio attualmente medico a Odessa. Ricordo che a Tania piaceva molto la musica e suonava benissimo: lei è rimasta là, accettando naturalmente il regime.

Per chi resta non c'è alternativa, i dissidenti finiscono in esilio e in prigione per le loro idee... sto pensando a una donna, Ida Nudel, la quale aveva chiesto al governo sovietico di poter raggiungere i suoi parenti di Israele: ha dovuto lottare e soffrire molto per ottenere ciò che voleva.

*Che cosa pensa dei dissidenti?*

Che fanno bene ed hanno ragione a farsi sentire!

*Lei ha detto di essere stata simpatizzante per il partito social -  
rivoluzionario, quando era a Odessa, mentre i suoi familiari ave -  
vano posizioni politiche più moderate. La sua posizione politica,  
diversa da quella dei suoi cari e in un certo senso, in contrasto  
con l'agiatezza della sua condizione economica, le ha creato dei  
problemi?*

No, affatto. Io penso che il vero intellettuale non imporrà mai ai suoi figli il tipo di studi che devono seguire, né le idee politiche. Non si deve pensare che la propria tradizione debba forgiare le future generazioni; l'intellettuale, pur non rinnegando la sua storia, deve agire secondo coscienza.

*Che cosa è per lei la cultura?*

Non è certo soltanto il titolo di studio che determina la cultura; io credo che essere colti sia avere un punto di vista ampio su molte questioni, significa non fermarsi solo al fatto contingente, ma a ciò che quel fatto o quella parola hanno significato.

*Lei pensa in russo?*

Sì certo, sempre.